

DOCUMENTO CONGRESSUALE

Vedi Napoli e poi milita.

1-20 anni di movimento omosessuale a Napoli.

Nel 2006 cadono delle ricorrenze importanti per l’Arcigay di Napoli. Sono passati 10 anni dal Gay Pride nazionale “Jesce Sole” svolto a Napoli il 28 giugno del 1996 e 21 anni dalla fondazione dell’associazione, avvenuta nel 1985.

Nel tracciare le linee politiche che informeranno i percorsi futuri del Comitato Provinciale, è utile fare cenno alla storia dell’associazione per dare maggiore sostegno e vigore alle esperienze che si affronteranno nel prossimo futuro. Sorta con vocazione assistenzialista si è connotata da subito nel panorama gblt nazionale per essere punto di raccordo delle questioni gay nel Mezzogiorno, unica organizzazione gay del Sud a sopravvivere continuativamente tra quelle sorte dopo la tragedia di Giarre del 1980 da cui nacque Arcigay. È stata promotore del primo gay pride del Sud. All’avanguardia nei temi della prevenzione dell’Aids e delle Malattie a trasmissione sessuale è tra l’altro sede di uno dei più importanti Centri di Documentazione gblt pubblici d’Italia.

Il primo Gay Pride del Mezzogiorno fu pensato per portare in primo piano al Sud la questione omosessuale. Le precedenti manifestazioni erano il risultato di una ripresa della lotta per i diritti della popolazione gblt in seguito alla vittoria del centrodestra al governo del paese. La manifestazione non nasceva dal nulla: Napoli rappresentava già da anni l’avanguardia del movimento gblt in Italia. Gli attivisti erano numerosi e l’associazione viveva un momento molto felice in una città che viveva la sua rinascita dovuta all’elezione a sindaco di Antonio Bassolino e la vittoria della sinistra dopo anni bui di dominio incontrastato della Democrazia Cristiana e del partito Socialista. Il presidente dell’associazione, Davide Barba, era riuscito a garantire l’esistenza dell’associazione in tempi difficili per il movimento gblt nazionale. L’Arcigay di Napoli viveva di numerose attività che sorgevano grazie all’iniziativa di numerosi militanti. Il Centro di Documentazione era promotore di attività

culturali, accoglieva tesisti e studiosi, ed era la sede della redazione del giornalino dell'associazione, il bar, aperto tutti i giorni, era il luogo di attività ricreative, cineforum, incontri tematici, reading, gruppi teatrali, ed il Telefono Amico con il servizio di Prima Accoglienza svolgevano egregiamente da interfaccia verso la popolazione glbt. Centinaia i contatti mensili che arrivavano all'associazione.

Il Gay Pride fu l'apice della rinascita, che portò alla realizzazione di iniziative come il San Valentino Gay nella galleria Principe di Napoli partecipato da migliaia di cittadini, e di tante manifestazioni che si svolgevano nel corso dell'anno, tra cui si ricorda la rassegna teatrale alla quale partecipò anche il drammaturgo Enzo Moscato. Se occorre notare quanto all'epoca la comunità gay e la comunità lesbica napoletane fossero unite con un fine di lotta comune, è innegabile che alla buona riuscita di questi eventi forniva ottimo sostegno la classe politica napoletana appena insediata. E terminato il corteo del pride del 1996 fu proprio il sindaco di Napoli a pronunciare dal palco alla comunità nazionale convenuta davanti palazzo San Giacomo parole che restano ancora ineguagliate. Antonio Bassolino affermò che Napoli era pronta ad essere la punta di diamante dei diritti degli omosessuali e per quel giorno pari a città come San Francisco, capace di accogliere la maggiore comunità gay urbana del pianeta. "Nessuno deve vergognarsi di essere omosessuale!", gridò il Primo Cittadino di Napoli mostrando empatia e vicinanza alle nostre questioni quanto nessun amministratore o politico non omosessuale ha saputo fare.

A quelle parole seguì una furiosa presa di posizione della Curia napoletana che per diverse settimane attaccò il Sindaco per le parole troppo laiche a favore dei cittadini omosessuali. Nonostante il successo dell'iniziativa iniziò il declino dell'associazione e parallelamente del governo della città, che procedeva verso il clima cupo che oggi alcuni storici definiscono poco ironicamente da *ancien regime*. Molteplici le cause. Da una parte si avvertì presto, dopo il brio iniziale, la sclerotizzazione della nuova classe dirigente napoletana, che scese a compromessi con la potentissima curia napoletana, fermamente intenzionata a perpetuare con ogni mezzo

privilegi e potere, a discapito del progresso sociale e dell'avanzamento dei diritti civili nella città e nella Regione. D'altra parte si registrò la perdita delle forze dell'associazione, la quale, calata in un contesto sociale difficile, e pure colpita in larga misura dall'emigrazione e dall'inoccupazione dei suoi iscritti, non ebbe le forze per capitalizzare i risultati degli eventi mediatici della precedente stagione politica e si chiuse a riccio, preferendo concentrarsi su emergenze come la prevenzione dell'HIV e delle Malattie a Trasmissione Sessuale. Per contrastare le statistiche allora allarmanti nella popolazione omosessuale, gli attivisti, in un numero che andava riducendosi, furono concentrati sugli ambiziosi progetti sulla salute che iniziarono grazie a Vincenzo Capuano, poi responsabile Salute nazionale, la collaborazione con gli enti sanitari locali e hanno sicuramente contribuito a tenere bassa l'incidenza dei casi di Aids nell'area metropolitana di Napoli.

Fu tuttavia trascurata l'attività sociale e l'associazione iniziò un lento declino il cui punto più basso è coinciso con la chiusura del bar e del Centro di Documentazione, la riduzione delle ore dedicate al telefono amico e alla prima accoglienza e la rinuncia ad attività di visibilità che in città si stavano istituzionalizzando come il San Valentino Gay.

Sono da tenere in considerazione per una corretta analisi anche gli effetti dell'apertura di nuovi locali commerciali per la comunità gbt della città, la quale vivendo a lungo di cesure non ha riconosciuto più nell'associazione un punto di riferimento. L'associazione non è riuscita nel corso di questi anni a farsi intermediaria delle istanze dei gestori dei locali omosessuali, non è riuscita a costituire orientamento politico efficace per i cittadini di cui vuole essere rappresentativa, e non ha saputo essere promotore di iniziative tese a valorizzare la cultura omosessuale. Aumentati i casi di violenza e discriminazione nei confronti delle persone omosessuali e transessuali, paghiamo lo scotto di politiche che hanno colto in maniera troppo marginale per le potenzialità reali l'occasione di un salto di qualità verso la creazione di una comunità gbt attiva e non più immatura come quella napoletana, ma con una visione più europea e moderna. Ed anche di fronte alla convergenza dei

movimenti verso le istanze del popolo omosessuale e transgender, culminata con l'immensa manifestazione mondiale a Roma del World Pride in occasione del Giubileo nel 2000, l'associazione a Napoli non è riuscita a far fruttare le innumerevoli occasioni di intesa che associazioni, gruppi, singoli cittadini, avevano offerto per l'evento. L'esperienza del 1996, stimolo di militanza e di attivismo, catalizzatore degli alti ideali di libertà che ispirano il nostro agire politico e le nostre storie personali, ha seminato moltissimo. Non è un caso che a definire il nuovo corso del Comitato Arcigay di Napoli si ritrovi, insieme a nuovi valenti compagni, il gruppo di attivisti che partecipò in prima persona alla realizzazione dell'evento di dieci anni fa. Questo gruppo è oggi fermamente intenzionato a rilanciare la storica associazione nella rete nazionale ed europea per rendere dignità ai cittadini omosessuali e transgender troppo a lungo inascoltati dagli amministratori cittadini, intenzionati a ravvivare le enormi potenzialità della città, geneticamente multiculturale, intrinsecamente inclusiva.

2-Per una primavera dei diritti

Nell'immaginario collettivo, nella cartolina, Napoli è una città piena di colori e di luce, ovvero multiculturale, avanzata nel riconoscimento delle diversità, come si dice, tollerante.

Ma sono proprio le città piene di luce a soffrire di ombre più cupe.

I nostri concittadini e le istituzioni ignorano la presenza di cittadini omosessuali ed ignorano che gli omosessuali possano avere la pretesa di richiedere diritti. Il clima sociale che si respira a Napoli è senza alcun dubbio ostile nei confronti delle persone omosessuali. I fatti di cronaca dell'ultimo anno, dall'aggressione della giovane coppia a Piazza Bellini, al transessuale arso vivo a Melito, ai tantissimi episodi di violenza e discriminazione che il servizio di ascolto dell'Arcigay di Napoli raccoglie ogni giorno ci parlano di una città che è ancora drammaticamente chiusa ai temi delle diversità sessuali. In una città maschilista, genderista ed eterosessista, gli omosessuali sono relegati ad un ruolo sociale marginale e subalterno. E spesso le agenzie di socializzazione, le scuole, i

consultori famigliari, sono proprio il luogo dove viene trasmesso il pregiudizio nei confronti del diverso.

Non marginale a questo discorso è il problema del lavoro e dell'emigrazione, piaga sociale con la quale ci confrontiamo prima di tutto come associazione, afflitta dalla fuga dei soci, ovvero delle proprie risorse, delle proprie intelligenze. Molti scappano dalla città per vivere in città più civili. Se poi registriamo ogni giorno le difficoltà a trovare lavoro per le persone omosessuali non sono infrequenti gli episodi di mobbing che vengono operati in maniera più o meno tacita ai danni delle persone omosessuali e delle persone transgender, in particolar modo MtF.

L'indipendenza economica fornisce l'emancipazione dalla famiglia, entro la quale si vivono spesso le prime violenze psicologiche. L'indipendenza economica pare garantire il *coming out* e la serena partecipazione alla vita pubblica come omosessuali, che sono quasi vissute qui come un lusso esclusivo ! Ed invece può definirsi una società civile, libera e democratica, in base alla nostra Costituzione, solo quella che consente a tutte le persone di poter esprimere la propria personalità a prescindere dal censo e dai privilegi di classe.

L'Arcigay Antinoo prende atto che parte della comunità vive in una grave situazione di disagio e marginalità, e che le istituzioni locali non hanno promosso alcuna politica di contrasto alla esclusione sociale dei soggetti deboli GLBT.

Il comitato provinciale pone come priorità il cambiamento culturale profondo della società napoletana, con campagne di visibilità costanti e capillari, dai grandi centri urbani alle periferie degradate della provincia per facilitare l'emersione, il coming out i processi di accettazione dell'omosessualità sia a livello identitario sia a livello sociale. Convinti che il *coming out*, inteso in ultima analisi come serena e completa partecipazione del sé agli altri, incide profondamente sul benessere dell'intera collettività, poichè incide positivamente nei contesti socio-familiari.

Chiederemo per questo alle istituzioni di farsi partner per interventi

mirati, promuoveremo con le nostre forze iniziative in favore dei soggetti omosessuali e transgender, provocheremo il mutamento culturale con ogni mezzo pacifico disponibile.

Partiamo da un arretratezza culturale profonda, ma abbiamo grosse potenzialità sin ad ora inesprese, viviamo in una delle città più grandi d' Italia, i numeri sono dalla nostra parte, il nostro futuro è nelle nostre stesse mani. Ci batteremo con tutte le nostre forze affinché ciascun omosessuale trovi *l'invincibile estate* che è dentro di sé.

3-Partiti e movimenti

Siamo in piena campagna elettorale ed Arcigay non può strategicamente esimersi dal presentare una piattaforma programmatica da far sottoscrivere ai candidati a Sindaco ed al consiglio comunale. Ma in nessun caso potrà confondersi con un partito politico.

Negli ultimi anni, a Napoli, gli omosessuali sono spesso state vittime di atti discriminatori e di politiche di "esclusione". L'associazionismo omosessuale è stato lasciato solo nella lotta alle discriminazioni, nella promozione dei diritti, nella difesa e sostegno dei soggetti deboli GLBT .

L'Arcigay "Antinoo" ritiene che i diritti delle persone omosessuali possono essere realmente promossi solo in uno spazio cittadino in cui la amministrazione comunale assuma come necessaria e prioritaria la lotta ad ogni forma di discriminazione ed il riconoscimento dei diritti di cittadinanza di ognuno.

Tra le richieste prioritarie, da avanzare ai candidati a Sindaco e al Consiglio Comunale di Napoli, dovranno essere poste:

-La istituzione di commissioni paritetiche per le politiche in favore delle cittadinanze deboli, che prevedano la presenza delle associazioni omosessuali attive sul territorio.

-La promozione di interventi a favore delle persone omosessuali e transessuali nelle politiche sociali del Comune

(assistenza sociale, interventi rivolti agli anziani, osservatorio sulle immigrazioni, osservatorio sulle politiche giovanili) e costruiti concreti interventi di informazione sull'Hiv-Aids e le altre malattie sessualmente trasmissibili.

-Il finanziamento di progetti di prevenzione del disagio degli adolescenti gay e lesbiche nella scuola, nonché progetti di formazione degli insegnanti ed egli operatori sociali.

-Il finanziamento di progetti alle associazioni GLBT per la realizzazione di attività sociali (consultori, linee di telefono amico, prevenzione sanitaria) e culturali (rassegne di cinema, centri di documentazione, pubblicazioni).

Per la tutela e la promozione dei diritti delle persone omosessuali dobbiamo chiedere il sostegno ed aiuto a tutti: ai partiti, ai movimenti, alla società civile. Non negheremo la nostra vicinanza a chi è vicino alle nostre battaglie, senza pregiudizi e/o supponenza. Siamo tanti e con "orientamenti politici diversi", questa è una opportunità che ci darà la possibilità di allargare il consenso sulle nostre battaglie.

"Siamo, insieme ad altri soggetti, quella sinistra sociale libertaria, laica proibizionista, che intende parlare e rappresentare tutti i gay, che si pone, e sempre, si porrà, come imperativo la conquista concreta dei diritti civili"

Siamo dalla parte dei gay e sosterremo solo quei partiti ed i movimenti che espressamente lottano con noi per i diritti delle persone omosessuali.

4-Organizzazione e Partecipazione.

Con coraggio e lungimiranza è stata avviata una profonda trasformazione dell'Arcigay, che porterà ad un potenziamento e ad una responsabilizzazione delle realtà territoriali locali. Oggi il Comitato Arcigay di Napoli rappresenta più di settemila iscritti ed assume dimensioni che richiedono una ridefinizione del nostro agire

politico poichè la trasformazione strutturale che è stata avviata pone nuovi traguardi da affrontare, ed anche nuove difficoltà.

Le nuove “regole organizzative” tengono in considerazione del mutato numero dei soci, ma tali regole limitano la partecipazione democratica all’associazione. Convocare l’assemblea dei soci è lasciato al buon cuore degli organi dirigenti. Siamo consapevoli di questo, non possiamo trincerarci in un formalismo giuridico lesivo della democrazia interna. Siamo in una fase di trasformazione e dobbiamo sperimentare strumenti nuovi al fine di garantire la effettiva partecipazione dei soci alla formazione dei processi decisionali.

Il nostro obiettivo è quello di apportare modifiche statutarie, ma solo all’esito di un percorso sperimentato. E’ certo che dobbiamo innanzitutto ridurre il differenziale, veramente troppo ampio, tra i soci che partecipano alla vita associativa e non. Il comitato è ora portatore di istanze nuove, che vengono dai circoli ricreativi. Ed il nostro compito è far accrescere la consapevolezza, nel territorio in cui operiamo, del valore politico ed ideologico dell’adesione all’Arcigay. Per questo sarà opportuno promuovere una campagna massiccia di tesseramento e moltiplicare le occasioni di contatto e confronto con tutti i soci, dobbiamo essere non solo rappresentanti ma divenire anche rappresentativi degli iscritti al Comitato.

Prendiamo coscienza che i nostri iscritti ci derivano dalle attività dei circoli commerciali, ed è con queste realtà che dobbiamo avere un rapporto preferenziale e sinergico, occorre avviare con loro, innanzitutto, un percorso che possa far divenire Napoli una delle capitali gay del sud.

La crescita del circuito ricreativo non può che essere considerata una cosa positiva, i luoghi di aggregazione certamente incidono sulla vivibilità della città per le persone omosessuali, a ciò si aggiunga, il lavoro che queste strutture garantiscono ai membri della nostra comunità.

La imprenditoria etica, che ha sposato i valori ed i principi di Arcigay, va sostenuta, ascoltata, promossa.

5-Organizzazione interna: "una gestione partecipata"

Il "capitale umano", il motore dell'associazione sono i soci, a cui deve essere garantito di poter partecipare al processo formativo dell'indirizzo politico dell'associazione e di poter liberamente dibattere e confrontarsi sulle questioni poste all'ordine del giorno. La partecipazione e la condivisione delle decisioni comporta un rafforzamento delle motivazioni di ciascuno ad essere parte attiva e propositiva dell'associazione. I soci diventano "attivisti" solo se giustamente motivati e valorizzati. L'associazione evolve così dentro la società in cui è calata, assorbendone i cambiamenti, i conflitti, ed i mutamenti e rafforzando.

Le assemblee dei soci sono il luogo dove far partire il dibattito, l'organo associativo che stabilisce l'indirizzo politico dell'associazione. La trasparenza e la partecipazione dei soci devono essere garantiti con tutti gli strumenti possibili.

Innanzitutto i soci devono poter assistere alle riunioni del direttivo.

Si dovranno creare commissioni di lavoro, in cui a uno o più membri del Direttivo o il Presidente tocchi il compito organizzativo e di coordinamento, ed in cui possano partecipare i soci interessati a contribuire fattivamente alla realizzazione dell'obiettivo perseguito dalla specifica commissione.

Le decisioni di tipo organizzativo-pratico potranno essere prese e attuate dalle commissioni con ampio margine di discrezionalità ed autonomia.

Non possiamo proprio più permetterci controlli capillari, di tutti su tutto, che finiscono per impedire ogni iniziativa. Chi realizza attività per l'associazione deve avere un margine decisionale, chi non intende impegnarsi nella singola iniziativa di carattere non politico può esprimere sempre il suo parere, ma non potrà essere più possibile che chi si impegna e lavora deve essere censurato e giudicato.

Il direttivo, al fine di perseguire gli scopi associativi, può anche conferire deleghe, oppure può avvalersi di professionisti esterni al direttivo, nei limiti del mandato conferito dall'assemblea, al fine di reperire fondi e/o gestire progetti. Ma tutte le decisioni devono essere chiare e prese "alla luce del sole".

In definitiva occorre una gestione partecipata, limpida e pragmatica.

6-Comunità Diversità

Omo sum. Nihil omosexuali a me alieno puto.

Oggi, a dieci anni dal Gay Pride “Jesce Sole” di Napoli, organizzato da decine di attivisti, dobbiamo rilanciare l’associazione con la consapevolezza che i destini di libertà della nostra comunità sono nelle nostre stesse mani, in un potenziale di numeri, di idee, di partecipazione che si è espresso in modo ancora troppo parziale.

L’omosessualità è soprattutto rapporto e relazione tra omosessuali: di carattere affettivo, di aiuto, di cura, di dedizione reciproca, ma anche di amicizia, di vita comunitaria.

E’ necessario partire dalla costruzione di una rete di affetti, di relazioni, di aiuto reciproco. Abbiamo l’obbligo di costruire una comunità GLBT, oggi a Napoli frammentata e disorganizzata. Partendo col riaffermare che l’Arcigay è una associazione lesbica e gay finalizzata principalmente al benessere delle persone omosessuali.

Il Comitato Antinoo dovrà diventare la casa comune delle diversità.

A tale scopo, facendo esperienza di ciò che avvenne nel ’96, sarà opportuno attivare il Centro di Documentazione, il telefono amico ed i servizi di ricezione, il bar, organizzare le cene sociali, le uscite collettive, garantire la difesa, l’assistenza e sostegno ai soggetti deboli GLBT. Ma offrire anche servizi nuovi, attivare progetti rivolti e/o attuati principalmente da persone omosessuali.

Occorre far diventare nuovamente Arcigay “Antinoo” protagonista e locomotiva della comunità GLBT napoletana, promuovendo una rete di varie e molteplici realtà omosessuali napoletane, in particolare va ricucito e rinsaldato il rapporto con Arcilesbica.

L’unità fa la forza, solo se marceremo compatti riusciremo ad

essere incisivi nel tessuto sociale nel quale viviamo ed operiamo, e presso le istituzioni.

Non solo dobbiamo essere promotori di una comunità GLBT napoletana, ma essere capaci di costruire un autentico Coordinamento Regionale e fornire un contributo costruttivo e valido al Coordinamento Arcigay del Mezzogiorno.

I rapporti tra le persone e le associazioni GLBT dovranno essere improntati secondo i principi di fratellanza, solidarietà ed amicizia.

La tendenza a cogliere gli elementi che dividono rispetto a quelli che uniscono, a vedere nemici dove c'è dialettica è l'unico ostacolo che può fermare il nostro progetto.

I nostri nemici non sono e non saranno mai i compagni omosessuali che lottano al nostro fianco, per i nostri stessi diritti, che hanno la nostra stessa tessera, che ardono di passione per i nostri stessi ideali.

Siamo consapevoli e tenacemente convinti che dobbiamo avvicinare e riavvicinare quanti più attivisti possibili alle nostre battaglie.

In ogni caso, l'associazione non potrà più essere il cenacolo ristretto, di teorici purissimi, ma socialmente influenti.

Dobbiamo primariamente recuperare quanti in questi ultimi anni si sono allontanati dall'associazione, ma anche ricercare forze nuove per un futuro dalle radici forti.

7-Per il benessere delle persone omosessuali: porte aperte alle diversità

Le esigenze della popolazione omosessuale in tema di prevenzione dal virus dell'HIV passano attraverso il riconoscimento sociale di questa fascia di popolazione, riconoscimento che si coniuga con la fine del concetto stigmatizzante, oltre che scientificamente falso, di "categoria a rischio" che trova ancora largo consenso, perfino in taluni ambiti sanitari. L'Arcigay Antinoo deve farsi promotore di iniziative atte a combattere la discriminazione delle persone omosessuali sieropositive o in AIDS e permettere la loro integrazione sociale. Inoltre, dovrà chiedere alle istituzioni locali

di attivare ogni possibile iniziativa che, assieme alle pratiche di *safer sex* rivolte a gay e lesbiche, promuova il test come strumento di controllo della propria salute.

Dovranno attivarsi servizi di sostegno, anche in convenzione, finalizzati al recupero del benessere psicofisico delle persone omosessuali.

Il tema del benessere di gay e lesbiche pone la necessità di un nostro intervento più generale sul tema della salute e della prevenzione del disagio.

Punteremo a garantire forme diversificate di accoglienza e socializzazione. Con iniziative volte alla aggregazione dei giovani, delle persone anziane dei soggetti GLBT a rischio di esclusione sociale.

L'obbiettivo è di essere un'associazione aperta a tutte le diversità, capace di includere, di partecipare alla costruzione di una società più libera e più giusta.

Napoli, 24 marzo 2006

Salvatore Simioli, Carmine Urcioli, Stefano Vitale, Nicola Stanzione, Fausto Tucci, Vittorio Marotta, Manlio Converti, Maximilian Gattoni, Mariano Fusaro,